

Chi comunica vive, chi si isola langue.

l'Obiettivo

33° anno, n. 11 del 20 giugno 2014

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

La rivoluzione dell'Amore **A Palermo Patch Adams, il medico clown**

In questo numero

Particolare attenzione intendiamo dare, anche qui nelle nostre pagine, alla qualità della vita.

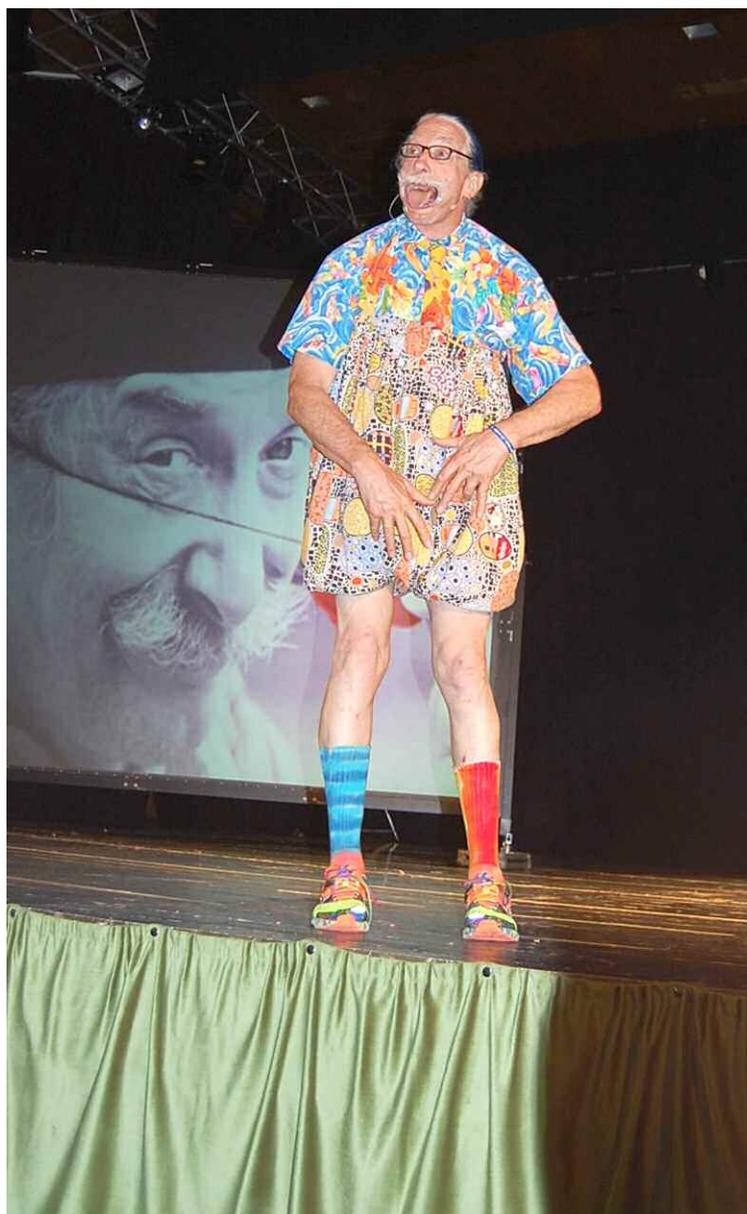
Raccontiamo l'esperienza di Patch Adams, sorgente di sorriso ed amore intelligente, e quella del chirurgo Maurizio Percudani che suggerisce di avvicinare l'alimentazione umana alla dieta vegetariana.

Non vi facciamo mancare, inoltre, le riflessioni di carattere politico locale e nazionale, quelle sul vero valore dell'amicizia e dell'accoglienza e, non ultime, le proposte su agricoltura e natura. Cultura e scuola sono, ancora, gli altri aspetti che ci affliggono o ci deliziano.

Ringraziamo di cuore quanti sostengono il nostro impegno trentennale e offrono il loro contributo alla libertà di pensiero e di analisi critica, di idee e di informazione.

Buona lettura.

Ignazio Maiorana



**Inviatemi il vostro indirizzo mail,
vi spediremo l'Obiettivo per posta elettronica.**

**l'Obiettivo tel. 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com**

La rivoluzione dell'Amore

A Palermo Patch Adams, il medico clown

di Anna Ortisi e Ignazio Maiorana

“Dalla tristezza e dalla disperazione possono nascere la gioia e l'amore”. A pronunciare queste parole è stato un buffo signore sui settanta anni, Patch Adams, medico americano, che indossa abiti alquanto bizzarri e che porta dei lunghi capelli ormai bianchi, tinti solo su metà cranio con un evidentissimo colore blu. Definito dal presentatore un gigante, una persona che ospitandoci sulle sue spalle ci permetterà di vedere oltre quello cui siamo abituati a vedere. Ebbene nella serata del 12 giugno scorso, al cine-teatro Golden di Palermo, gli spettatori hanno potuto assistere alla magia della rivoluzione dell'amore.

L'iniziativa, sponsorizzata dalla banca Mediolanum, ha invitato Patch Adams a intrattenere e far riflettere il pubblico, interessandolo alla clown-terapia, una cura da lui inventata, basata fondamentalmente sull'amore verso gli altri. Per dare delle dimostrazioni di ciò ha suggerito di non trascurare il contatto fisico con le persone e ha insegnato ad abbracciarle. “Abbracciatevi così – ha detto rivolto al pubblico – come faccio con lui”. Sul palco è salito un dirigente di banca che il medico ha lungamente stretto tra le sue braccia, accarezzandogli le spalle fino a produrre al nuovo amico la visibilissima emozione disegnata dalle lacrime. Di fronte alla forza dell'amore crolla qualunque muro.

Eppure Patch Adams non ha di certo avuto vita facile. Orfano di guerra all'età di 16 anni, inizia

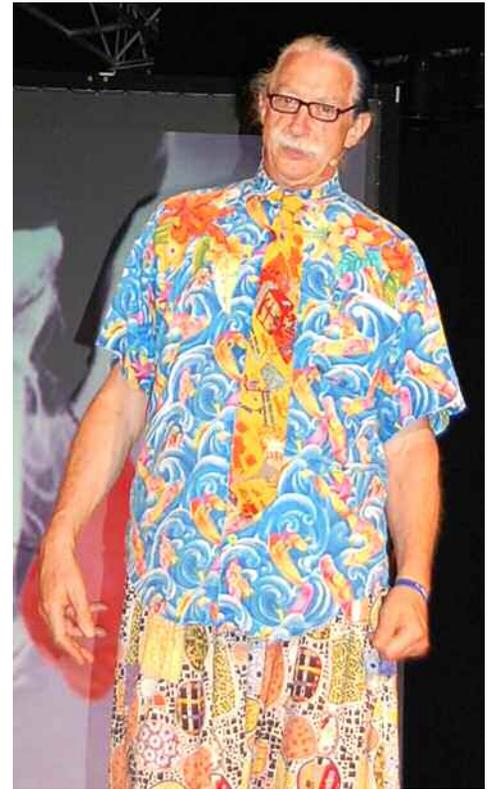
a conoscere la dura realtà e a comprendere che i buoni propositi dichiarati dallo Stato e dalla Chiesa nella vita reale vengono facilmente disattesi in un mondo sbagliato, impregnato di violenze e ingiustizie. A causa di ciò, ha tentato, per tre volte, di suicidarsi. Dopo aver assistito ad un incontro con Martin Luther King, ha capito che non bisognava togliersi la vita ma diventare strumento per attuare la rivoluzione dell'amore. “Il terzo ricovero in ospedale psichiatrico – ha raccontato Adams – mi ha fatto comprendere il grande dono fattomi da mia madre, quello dell'autostima. Allora avrei potuto volermi bene, potevo farcela. Fu la volta buona che presi due decisioni:

la prima di trovare o creare un lavoro che mi permettesse di esprimere il mio amore. Così studiai per diventare medico, ma non convenzionale. In America, infatti, decisi di elargire la mia professionalità in maniera gratuita; la seconda fu quella di comprendere come poter essere strumento di pace tramite il quale poter attuare la rivoluzione dell'amore. Visto che sono una persona molto amichevole, mi convinsi che come responsabilità ed atto politico avevo il dovere di essere felice. Allora pensai di diventare il super eroe clown. Posso affermare che in tutta la mia esperienza, lunga quasi 40 anni, ho sedato il 100 per cento delle liti a cui ho assistito. Tra le altre iniziative messe in moto, quella di progettare un ospedale in cui si respirasse la felicità, perché i nostri ospedali, purtroppo, sono malati, volgari, tristi.

Ero un medico ed ero stato anche un paziente, a v e v o tutte le potenzialità per progettare un ospedale che cer-

casce di sanare tutte le falle che avevo rilevato. Non trovai nessuno sponsor a sostegno del mio progetto, nemmeno dimostrando che avremmo abbattuto del 90 per cento i costi di un normale ospedale. Allora presi la decisione di radunare 20 adulti con rispettivi figli, prendere una casa con 6 stanze e chiamarci ospedale... Siamo riusciti ad ospitare anche fino a 50 persone a notte con una diagnosi psichiatrica e che facevano relativo uso di psicofarmaci. Ero un medico di famiglia che dedicava ai suoi pazienti più di 4 ore al giorno contro i 7,8 minuti che, invece, convenzionalmente un medico americano deve dedicare come tempo massimo per ogni paziente. Inoltre insistevo per andare a visitare le case dei miei pazienti per capire che tipo di vita conducevano. Molti di loro non facevano una vita sana, avevano tante cattive abitudini, mangiavano male e non praticavano sport”.

Patch Adams si è raccontato per ore al Golden, incollando a sé l'attenzione del pubblico. “La mia pratica ed etica per la cura – ha detto – mi ha fatto andare oltre la costruzione di un ospedale. Gesù disse: «Ama il tuo nemico» e il primo nemico per il popolo americano era ed è l'Unione Sovietica. Così decisi di avviare la mia prima missione clown proprio in Russia, poi seguirono zone di guerra e campi profughi. Per essere felice metto in pratica due strategie, la prima è quella di tuffarmi in un oceano di gratitudine. Essere grati per tutto, per la vita ricevuta, per la propria esperienza di vita, ringraziare per le proprie emozioni. La seconda chiarire il meccanismo di intenzione/esecuzione/conseguenze. Avere la reale intenzione di essere felici, io voglio essere felice ora, ora, ora!!! Io sono determinato ad amare la vita. Da medico quale sono posso affermare che la depressione non esiste. La depressione è solo un sintomo della solitudine. Quindi, sviluppate al massimo le vostre capacità e qualità per stabilire contatti con le altre persone, anche il contatto fisico è importantissimo, gli abbracci



sono indispensabili e fondamentali. Prendetevi cura del vostro corpo e del vostro benessere e ricordatevi che l'amicizia è la cosa più importante. L'amore è intelligenza, non è un sentimento. Bisogna che ci sia per tutti una giusta educazione alla cura dell'amore, dovrebbe essere inserita un'ora al giorno di formazione in tutte le scuole e ripetuta per tutti gli anni di scuola, sin dall'asilo. Mi auguro che le scuole italiane siano presto le prime nel mondo ad insegnare l'amore. Esorto i presidi che sono diventati dei burocrati: nella vostra scuola attivate l'educazione alla cura, all'amore. Infine vi lascio i segreti per riuscire nella rivoluzione dell'amore. Sono 6 carte che tutti hanno a disposizione, se vogliono: essere felici, divertenti, amovoli, collaborativi, creativi e solleciti, riflessivi. Siate amichevoli, così diventa semplice la possibilità di essere felici. Credetemi, è così. Ho esplorato tantissimi animi umani”. Sono tutte cose facili a dirsi. Questo clown eroe ha dimostrato che è anche facile farle.

Un encomio Adams lo ha lanciato quella sera ai siciliani che stanno accogliendo le migliaia di migranti sbarcati sulle coste della nostra Isola. L'amore, per Adams, è atto di sopravvivenza. “Secondo l'evidenza dei dati che sono sotto gli occhi di tutti, – ha dichiarato il medico – devo supporre che, continuando così, la nostra specie non sopravvivrà alla fine di questo secolo. Ma possiamo salvarci, non è ancora troppo tardi, e possiamo farlo solo con l'amore, amandoci,



Unità di missione al Ministero e una task force siciliana di riferimento con sindaci e prefetti



Leoluca Orlando, sindaco di Palermo e presidente dell'Anci Sicilia, ha concordato, lo scorso 15 giugno a Catania, con il Ministro dell'Interno Angelino Alfano, alla presenza del prefetto e del sindaco della città ospitante, un percorso organico che porti al rispetto della vita e della dignità dei migranti e a un'efficace azione istituzionale.

L'Anci Sicilia, rappresentata dal presidente Leoluca Orlando e dai vice Presidenti Luca Cannata, sindaco di Avola, e Paolo Amata sindaco di Canicattini Bagni, con la partecipazione dei sindaci di Caltanissetta, Porto Empedocle, Pozzallo, Mineo, Trapani, ha concorso a definire un piano organico relativo alla situazione siciliana.

All'incontro, convocato dal ministro Alfano su richiesta del presidente Orlando, hanno par-

tecipato i vertici dei Dipartimenti del Ministero, oltre ai 9 prefetti e ai 9 questori dell'Isola, nonché la Commissaria straordinaria di Augusta.

Si è concordato sulla costituzione di due Hub siciliani di accoglienza, uno dei quali dedicato ai minori; si è stabilito di istituire 50 commissioni di esame per richiedenti asilo, accelerando le relative procedure; si è ipotizzato di allentare il patto di stabilità e di prevedere misure compensative per i Comuni più fortemente coinvolti; sarà costituita, inoltre, una Unità di missione al Ministero e una task force siciliana di riferimento con sindaci e prefetti; si è convenuto sull'esigenza di superare l'attuale regime particolare per minori non accompagnati, che si è rivelato inefficace e fonte di danni talora gravi per gli stessi; si è deciso, inoltre, di rendere generalizzato il sistema SPRAR utilizzando in tutta Italia caserme e aree militari e il patrimonio di Opere Pie, le prime non più utilizzate e gli edifici delle Opere Pie sotto utilizzati o completamente

chiusi.

Al termine della riunione, durata circa tre ore, Leoluca Orlando ha dichiarato che "la cultura dell'accoglienza dei siciliani e l'impegno delle amministrazioni comunali ha, fino adesso, fatto fronte a un'emergenza che deve riguardare l'Italia intera e l'Unione Europea. È inaccettabile – ha aggiunto – che l'Europa presenti il volto dell'indifferenza e degli egoismi criminogeni, girandosi dall'altra parte e scaricando sull'Italia un dramma mondiale e un problema europeo e che, a sua volta, l'Italia scarichi sulla Sicilia. La sfida che viene dai Comuni siciliani, grazie alla disponibilità del ministro Alfano – ha concluso Orlando – è di rendere, in occasione del semestre di presidenza italiana UE, prioritario e qualificante il piano organico d'intervento definito giorno 15, coinvolgendo, in particolare, tutte le realtà regionali italiane e tutti i Paesi membri nelle operazioni di ricerca e salvataggio di migranti e nelle azioni di accoglienza".

Enza Bruno

La rivoluzione dell'Amore

2 prendendoci cura l'uno degli altri, dell'ambiente, della natura. Vi garantisco che l'ambiente è ancora più importante del calcio".

Un'altra cosa a cui occorre dire basta, per Patch, è la violenza sui bambini, il loro sfruttamento. Ogni giorno decine di milioni di uomini abusano dei minori e ne

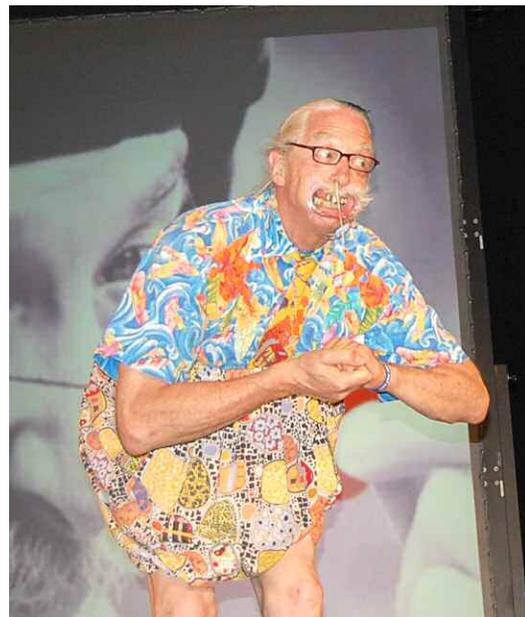
alimentano la schiavitù.

Adams è un uomo pieno di carisma e carico di energia positiva, un gigante, una persona da seguire e prendere da esempio. La vita non è facile per nessuno ma tutto dipende da come noi interpretiamo ciò che ci accade. Ascoltandolo ci viene in mente un'espressione di Aristotele: "Se c'è una soluzione perché ti preoccupi? Se

non c'è una soluzione perché ti preoccupi?" "Alla fine tutti dobbiamo morire – ricorda Patch –, ma la vera differenza sta nella gioia di godere il presente. Ora stiamo vivendo, ora possiamo essere felici. Regalate un sorriso agli altri, cosa vi costa?"

Patch Adams ha infine invitato

sul palco del Golden tutte le persone che insieme a lui volevano danzare in pubblico. E così è stato: il palco si è riempito subito di tantissime persone. Chi ha visto Patch Adams ballare il rock and roll con la sua bra-



vissima interprete si è reso conto di quanta energia fisica e psichica possieda un uomo come lui che quel giorno era stato in più ospedali palermitani a intrattenere e far ridere dei malati terminali. Un eroe. Non a caso, alcuni anni fa, gli hanno conferito il premio Nobel per la Pace.

**Anna Ortisi
Ignazio Maiorana**



Per ragioni etiche e di linea editoriale non ospitiamo inserzioni pubblicitarie.

Ringraziamo le aziende che ci hanno onorato della loro richiesta.

Per lo stesso motivo non siamo interessati a contributi pubblici né a riportare messaggi elettorali.

Quarantena o lazzaretto?

Le mutazioni dell'apparato politico nazionale hanno provocato alterazioni comportamentali che sono state oggetto di commenti da parte dei maggiori quotidiani. L'offerta al dialogo di Grillo con il suo M5S, secondo partito nazionale, ha scardinato talune certezze, movimentando tutta una lunga serie di riflessioni e ripensamenti.

Senza andare troppo per il sottile, le analisi non hanno puntato sul fatto in sé, ma sulle conseguenze che hanno generato, come la reazione del pregiudicato Berlusconi, che si ritrova al centro della distrazione, del non-interesse, del "chi se ne frega di lui", scaraventato all'angolo come se un montante micidiale lo avesse colto in pieno viso. Lì, tramortito, attende fiducioso che il gong lo salvi dal KO. I suoi fedelissimi secondi si guardano bene dal lanciare la spugna nel quadrato, segnando la resa e la sconfitta; a loro interessa solo che lui resista e riprenda l'azione, - anche a costo di guai peggiori - che, comunque, saranno i suoi, mentre, se riesce a resistere, i benefici saranno comuni.

I commentatori, dei quali abbiamo spesso udito i canti corali glorificanti per giustificare il quotidiano desco imbandito, non sono stati teneri e scrivono di una quarantena d'isolamento che potrebbe rappresentare il preludio di un inarrestabile declino, iniziato nello stesso momento nel quale venne documentata la frode allo Stato, con l'aggravante della carica di presidente del Consiglio e a cui seguì la condanna penale che, di colpo, lo ha privato di una lunga serie di orpelli istituzionali.

Ma la quarantena ha un inizio e, presumibilmente, una fine, tant'è che si chiama "quarantena" che prevede quaranta giorni di osservazione per concedere la resurrezione. Nessuno dei commentatori di cui ho letto articoli ha approfondito la reale condizione dell'ex senatore, ex cavaliere, ex presidente del Consiglio, perché non di quarantena si tratta, bensì di un lazzaretto, dove giacciono, a tempo indeterminato, gli appestati senza alcuna possibilità di guarigione.

Berlusconi ha appestato la politica italiana, i costumi, l'etica, la morale, la finanza, l'imprenditoria; dovunque abbia messo le mani, ha provocato contagi irreversibili, dei quali paghiamo tutti le conseguenze. Ha diviso la nazione in due parti nette e distinte: una minoranza da una parte identificabile nel 10% della

Quello che vorremmo sapere da Berlusconi

- Il ruolo esercitato nella grande truffa dell'EXPO.
- Il ruolo esercitato nella grande truffa del Moses.
- Il ruolo esercitato nel grande traffico di droga perpetrato dalla Dama Bianca, invitata, senza averne titolo, nei viaggi di Stato del governo Berlusconi in America Latina (sempre e solo America Latina, dove è più facile trovare un pane di cocaina che non un panino di grano duro).
- La verità sulla corruzione dei senatori per far cadere il governo Prodi; esiste già un corrotto condannato e reo confesso che afferma di essere stato corrotto da Berlusconi.
- La ragione per la quale l'Italia paga alla Russia e all'Azerbaijan petrolio e gas con il 20% di aumento a fronte di quanto pagano le altre nazioni europee.
- Le ragioni per le quali sarebbero state corrotte le autorità panamensi per favorire l'appalto dell'allargamento del Canale di Panama a Impregilo.
- Gli interessi sulla TAV Torino Lione, voluta da Luperini, allora ministro dei Lavori pubblici, che asse-



popolazione, che possiede il 50% della ricchezza nazionale, dall'altra la maggioranza degli italiani, con problemi di disoccupazione giovanile e, peggio ancora, disoccupazione per licenziamento di lavoratori non più in grado di rientrare nel mercato del lavoro.

Ciò avviene in uno scenario di scuole inaffidabili e insicure, ospedali fatiscenti, tranne poche eccellenze, regno incontrastato della malasania; trasporti obsoleti, strade e autostrade impraticabili, il tutto gravato da tasse, balzelli e bollette, come una nazione del terzo o quarto mondo.

Ora si discute della quarantena, come se fosse praticabile la minaccia di un rientro al centro dell'attenzione politica. Già la politica internazionale, dove l'Italia ha sempre avuto un ruolo tra i grandi delle nazioni, lo ha praticamente cancellato, essendosi adoperata per costringerlo alle dimissioni, prima di permettergli di proseguire a fare danni, e obbligandolo a dover risiedere a Milano, privato del passaporto, oltre che dei diritti civili e politici, nonché del diritto di voto attivo e passivo.

Se ne deduce che **non di quarantena** si tratta, **ma di lazzaretto**, dal quale neanche il popolo elettore potrebbe e vorrebbe salvarlo, avendo capito che, con l'uscita penalmente imposta, dall'agone politico, il popolo italiano è uscito da sotto un treno.

Rosario Amico Roxas

gnò l'appalto alla sua azienda formalmente ceduta ai propri figli.

- Partecipazione italiana alla guerra in Iraq con un contingente che subì un attentato con la morte di 19 militari a Nassirija; contestualmente all'invio del

contingente, le aziende di Berlusconi ricevettero un finanziamento di 6,5 miliardi di dollari; finanziamento riconosciuto dallo stesso Berlusconi quando cercò di incolpare la politica di Prodi di destare preoccupazioni ai suoi investitori americani.

- La connivenza con Gheddafi, sancita da un mortificante baciamani al satrapo libico; le varie ipotesi di traffico di armi con la triangolazione della Libia. In quei tempi, grazie alla partecipazione alle guerre a sostegno dell'amico Bush, l'Italia divenne la seconda nazione europea produttrice ed esportatrice di armi, esplosivi e bombe anti-uomo di produzione FIAT.

- La ragione per la quale vige ancora il segreto di Stato sulla villa "La Certosa" in Sardegna, nella quale, oltre ad abusi edilizi, si sono verificati anche appropriazioni indebite di aree demaniali per costruire un porto privato ed un approdo per sommergibili sotto il livello del mare.

Varie ed eventuali...!

R. A. R.

Un tetto agli stipendi regionali..

M5S: "Il Palazzo non vuole rinunciare ai privilegi"

«Tetto degli stipendi dell'Ars a 240 mila euro? Evidentemente questo Palazzo non vuole rinunciare all'etichetta aurea che ha sempre avuto appiccicata. Visto che si sta cercando di mettere mano alla materia, si doveva utilizzare il tetto stabilito per la burocrazia della Regione, sempre che questo passi lo scoglio del Commissario dello Stato. Queste particolarità non le comprendiamo e, soprattutto, non le comprendono i cittadini, specie quelli che vengono a protestare ogni giorno sotto le finestre di Palazzo dei Normanni perché non vedono un euro da mesi».

Il gruppo Parlamentare del Movimento 5 stelle all'Ars boccia le scelte comunicate dal presidente Ardizzone in conferenza stampa "che non mandano un grande messaggio ai cittadini". "Non comprendiamo, poi - afferma il capogruppo Francesco Cappelletto - l'utilizzo a convenienza dell'agganciamento dell'Ars al Senato, tirato fuori quando fa comodo e completamente ignorato in altre occasioni, come in questo caso".

I parlamentari del Movimento 5 stelle tornano anche sul mistero della busta paga del segretario generale della Regione, che starebbe per essere svelato. "Ci crederemo - dicono - solo quando vedremo le cifre. Onestamente cominciamo a pensare che sarebbe stato svelato prima il quarto mistero di Fatima, poi l'ammontare degli emolumenti di Di Bella".

Sull'eventuale clausola di fuoriuscita, che permetterebbe a chi lascia entro un anno di mantenere il maturato contributivo, i parlamentari sono molto duri: "Sarebbe come cucire un vestito su misura per alcuni burocrati allo scopo di salvargli la pensione d'oro. Anche questo è inaccettabile".

Tony Gaudesi

Editoria: successo a Palermo per *Una marina di libri*

Scrittura, tienici desti!

Dal 6 all'8 giugno nel quartiere S. Anna, alla Galleria d'arte moderna
In migliaia per Andrea Camilleri e Alicia Gimenez Bartlett

Una sessantina di eventi tra presentazioni di libri e reading, una decina di dibattiti sull'editoria e sulla valorizzazione del centro storico, un cast di oltre 200 persone tra autori, relatori, attori e musicisti, 2 proiezioni, 4 concerti, più di 200 ragazzi coinvolti nell'animazione dei laboratori per bambini. Il festival *Una marina di libri* ha coinvolto il chiostro e la corte della Galleria d'arte moderna, la chiesa e l'antistante piazza Sant'Anna. "Un incredibile afflusso di pubblico qualificato che ha partecipato attivamente agli incontri, dalla mattina fino alla sera, sfidando il primo caldo dell'estate palermitana – dice Ottavio Navarra, editore e organizzatore della manifestazione –. Tra la lettura di un buon libro e il mare, i palermitani hanno scelto di partecipare al nostro Festival". La maggior parte degli editori hanno registrato un aumento delle vendite di circa un terzo rispetto agli incassi dell'anno scorso, in controtendenza rispetto ai dati in flessione delle librerie. E sono concordi nel ritenerlo uno dei festival con il maggior successo e risultato economico da Roma in giù. La formula di *Una marina di libri* 2014 si è rivelata vincente.

La mattina e il primo pomeriggio sono stati dedicati alle attività per i bambini con un tutto esaurito per i laboratori creativi. I bambini hanno illustrato, disegnato, scritto e perfino interpretato i libri che hanno creato. Un ottimo suc-



cesso hanno riscontrato anche le presentazioni, con un picco di presenze di oltre 2000 persone per Andrea Camilleri. "Osservando l'interminabile coda di lettori in attesa della firma di Alicia Gimenez Bartlett sul libro appena comprato ho avuto la prova tangibile del successo della *Marina* – dichiara Alberto Coppola, vice presidente CCN piazza Marina&dintorni – È stato bellissimo assistere agli incontri coinvolgenti tra i lettori e i loro beniamini. C'è grande voglia di conoscere gli autori ed *Una marina di libri* è la prova che se si propone cultura, il pubblico risponde più che positivamente. La data e la location hanno funzionato".

Al Festival hanno partecipato 53 case editrici, e ben 18 al loro esordio palermitano. "Nelle precedenti edizioni abbiamo creato un semplice banchetto espositivo – racconta Marco Casini, co-fondatore di Minimum fax ed editore di Sur – ma quest'anno abbiamo deciso di partecipare attivamente presentando in anteprima un libro. E l'anno prossimo porteremo molti più autori". Un pubblico variegato ed eterogeneo ha accolto positivamente gli scrittori. "Gli autori hanno attratto lettori provenienti da tutta Italia. Questa formula della *Marina* 2014 è la prova che è possibile investire nel turismo culturale – afferma Antonio Sellerio – Il prossimo anno pianificheremo un'offerta ancora più ampia di autori e incontri per rendere ancora più ricco il Festival".

Una marina di libri, fiera dell'editoria indipendente, è nata da una idea del CCN Piazza Marina&dintorni, in collaborazione con le case editrici Navarra e Sellerio. Una sinergia che ha funzionato bene. "Una marina di libri è un modello di sviluppo, di valorizzazione del centro storico", conclude Michelangelo Pavia, presidente del CCN piazza Marina & dintorni. (ANSA).



Una piazza suggestiva, vivace, interessante ha ospitato la manifestazione che ha aggregato a Palermo editori, scrittori e lettori. A pensarci bene, un evento del genere dimostra che l'abitudine e l'interesse alla lettura mantengono un livello autorevole, seppure ancora al di sotto di quello dei paesi del Nord Europa.

Ci sono stati anche momenti socializzanti e rilassanti all'insegna dei buoni libri. Nell'aria, dentro il chiostro di S. Anna, abbiamo avvertito un'energia molto positiva, magica.

La "regina", la scrittura, fa scorrere ovunque fiumi di parole, di sensazioni ed emozioni che affinano e ingentiliscono lo spirito, sensibilizzano e aprono nuovi orizzonti.

A pensarci ancora meglio, ogni libro delle migliaia in esposizione offre un proprio "universo". Quanti universi... si possono sfogliare in quelle pagine e quanta responsabilità, bravura e coraggio devono avere gli scrittori per riuscire a raggiungere l'animo umano. Milioni di volumi giacciono invenduti nei magazzini delle case editrici e delle librerie, anche perché la scrittura, ormai, si diffonde attraverso internet e occupa meno spazio fisico negli scaffali delle biblioteche pubbliche e private.

La lettura richiede tempo e attenzione che, oggi, le aumentate distrazioni telematiche prendono sempre più velocemente.

Resisti, scrittura, tienici desti! Un buon libro sul comodino ci sarà sempre per esser preso prima di concederci al sonno.

Ignazio Maiorana

Scuola: 9 punti per renderla migliore

È passata la sbornia delle elezioni. Se ne sono viste e dette di tutti i colori.

Largo ai giovani, benissimo, ma a quelli che facciamo! Grillo afferma che siamo un paese di pensionati per il limitato successo del suo partito/movimento pieno di giovani. De Mita a 85 anni diventa sindaco del suo paese ma pare che la grande vittoria di Renzi sia da collegarsi alla sua giovane età. Bah! "Accorda ssa varca"!

L'anno scolastico è al termine e anche sull'argomento scuola, pure di recente, se ne sono sentite di tutti i colori. Ogni ministro ha la sua ricetta e il caos aumenta. Chi si ricorda del disastro Berlinguer che si inventò una università 3 + 2? Giovanni è stato il fratello del compianto e autorevole statista Enrico, lui sì, sempre ricordato, anche nelle recenti elezioni; invece, il primo era altra pasta.

Ridurre le superiori da 5 a 4 anni. Chissà quante

maestre sono ancora in servizio dopo solo 4 anni di magistrale. La scoperta dell'acqua calda ancora una volta. Nessuno mi pare abbia voglia, però, di mettere mano ai programmi delle scuole medie che sono vecchi. Troppa fatica?

I test di ammissione all'università. Arbore diceva: "La vita è tutto un quiz". Adesso pare vogliono abolirli. Selezione tramite gli esami del primo e secondo anno. Quaranta anni fa era così, o, almeno a Padova, lo è stato per me. Qualcuno parla di metodo alla francese; francamente ignoro di cosa si tratti. Ogni testa un tribunale. Test prima dell'esame di maturità. Quest'anno fatto anche questo. Come dire che quest'ultimo non conta più un piffero. Insomma ogni ministro della P.I. un cambiamento.

Poi ci sono "esperti" come un certo Andrea Gavosto che dalle pagine del *Corriere della Sera* propone la sua ricetta. Non un pinco pallino qualsiasi ma uno della Fondazione

Vincenzo Raimondi

6

L'agricoltura che vorremmo

Uno dei principali ruoli dell'agricoltura in Sicilia, oggi, è quello di giustificare la pesante presenza in vita di "carrozzi mangiasoldi" che null'altro fanno se non dispensare stipendi a impiegati, funzionari e dirigenti. Da loro la proprietà terriera è vista con un'ottica particolare: se la superficie è vasta e il proprietario dimostra di essere uomo "di mondo" (leggasi ingenuo), il personale sopra citato prova interesse per la pratica da espletare, al solo scopo di finanziarla e di partecipare al successivo banchetto. Gli invitati sono numerosi e variegati: ci sono le banche, le assicurazioni e i liberi professionisti del settore.

Le banche servono a erogare i mutui che devono coprire la parte finanziaria e contributiva del progetto spettante al proprietario dell'azienda. Il mutuo non è richiesto quando il titolare del progetto dispone del capitale da approntare (i cosiddetti mezzi propri). In questo caso le pratiche languono perché la banca si offende se rimane a casa inutilizzata... e la disponibilità dei mezzi propri è dimostrabile (sembra) solo ed esclusivamente ricorrendo al mutuo e pagando gli interessi all'istituto finanziario in genere per almeno 15 anni.

Le società assicurative servono a garantire che la somma erogata dalla banca sia totalmente restituita (fidejussione) ovviamente a carico del titolare del progetto.

I liberi professionisti coinvolti in un progetto da realizzare: c'è l'agronomo che redige e firma il progetto, c'è il geometra che lo aiuta, c'è il geologo che fornisce le relazioni geologiche, c'è il dottore commercialista che valuta la fattibilità economica del progetto e, infine, ci sono le varie istituzioni pubbliche che rilasciano i certificati e le autorizzazioni occorrenti. Se il progetto fa guadagnare pochi soldi ai liberi professionisti, con buona pro-

babilità questi declinano l'incarico, infischiosene se possa risultare interessante e promettente per l'imprenditore agricolo, giovane o anziano che sia. Non conosco sinceri e seri interessamenti a che un progetto, alla fine, sia veramente proficuo per chi deve portare avanti un'attività produttiva col proprio lavoro.

Per il generico "libero" professionista è un buon progetto quello che insiste sull'erogazione di consistenti somme. Per prima cosa, egli fa firmare l'impegno al titolare. Se poi il tutto dovesse andare in malora, conta poco. L'importante è salvare la propria parcella, così da poter dire: "avanti un altro!" e scomparire completamente, anche dopo che il progetto è stato finanziato e realizzato, disinteressandosi del buon fine della pratica.

Volendo esprimere una opinione sulle varie istituzioni che hanno il compito di rilasciare certificati e autorizzazioni, non si può fare a meno di pensare a quanto ha detto testualmente il condirettore del *Giornale di Sicilia*, Giovanni Pepi, durante una recente trasmissione televisiva: "In Sicilia le cose non te le danno perché ti spettano, ma perché fai parte di una cordata".

È possibile fermare questo degrado infinito in cui affonda l'agricoltura siciliana? – mi chiedo – È possibile ipotizzare un cambiamento radicale della situazione? La risposta è "sì". Non servono proposte considerate "comiche" come quella fatta recentemente dall'ex assessore regionale alle Risorse agroalimentari, Dario Cartabellotta: lui vedrebbe più produttivo l'utilizzo degli operai forestali da parte delle private aziende agricole; ma si tratta di una proposta irrealizzabile in quanto gli operai forestali non si adattano a questo nuovo (per loro) tipo di impiego. I loro ingaggi e le loro abitudini sono vicini a quelli dei gio-

atori delle migliori squadre di calcio.



di Corrado Filpi*

Proposte per una svolta

- 1) La volontà politica (*conditio sine qua non*);
- 2) la propaganda e la sensibilizzazione volte al superamento dell'antiquata mentalità anti-cooperativistica degli operatori agricoli, sull'esempio di quanto accade, da mezzo secolo, in provincia di Ragusa e in pochi altri luoghi della nostra Isola
- 3) la creazione delle condotte agro-zootecniche, assolutamente indispensabili per la conduzione, gestione e indicazione delle linee guida
- 4) la creazione delle cooperative di lavoro con assunzione nelle aziende consorziate del personale a tempo indeterminato, con contratti di produttività
- 5) il recupero dei terreni abbandonati, la loro assegnazione in comodato d'uso e la messa a coltura
- 6) la creazione, dove possibile, di nuovi consorzi irrigui, piccoli e ben gestiti
- 7) la realizzazione di tutte le strutture necessarie alla trasformazione e commercializzazione diretta delle derrate prodotte (dai frigoriferi aziendali alla piccola industria conserviera)
- 8) l'istituzione di mercati del contadino stabili e al coperto

**Imprenditore agricolo, ex docente di Microbiologia agraria presso le università di Palermo e Firenze, ora in pensione*

Scuola: 9 punti per renderla migliore

7 Agnelli. Ecco allora alcuni punti delle sue non sempre condivisibili osservazioni.

"Cantiere docenti": all'interno della scuola ce ne era uno che funzionava benissimo. Era quello di tre insegnanti su due classi. Venne chiamato "Il modulo". All'epoca i soldi c'erano e fu fatto un lavoro di preparazione non indifferente dei docenti. Il modulo funzionava così bene che oggi non c'è più. Chi scrive all'epoca fu formato con interessantissimi stage, non proprio sotto casa, e divenne a sua volta formatore.

"Valorizzazione della carriera": sei anni di pluriclasse (terza, quarta, quinta) in una remota contrada, ovviamente senza rimborsi spese. Ai tempi niente fotocopiatrice e le "miracolose..." LIM dovevano essere ancora inventate. Per fortuna la parrocchia era vicina e, con parsimonia, il prete metteva a disposizione il fotocopiatore. Non è il libro "Cuore" ma è la scuola di ap-

pena ieri; funzionava.

Sei chilometri a piedi nella neve per raggiungere una scuola di collina, nevicata del 1985. Non ho visto valorizzazioni. Un grazie? Neanche quello.

Classi con più di cinquanta alunni? Appena ieri. Fatte anche queste. Trasferimenti d'ufficio in classi dove c'era qualche alunno particolarmente vivace? Obbedire. Il recupero di chi era più in difficoltà c'è sempre stato. Mai riconosciuto.

"L'anzianità?": non ho visto avanzare in maniera consistente gli stipendi. Anzi, personalmente, un anno dovetti comprarmi pure un sussidiario di tasca mia. La classe insegnante è la più vecchia e sottopagata d'Europa? Ebbene: la legge Fornero non l'ho inventata io. Morire sui banchi di scuola.

"Nuove motivazioni": posso assicurare che la stragrande maggioranza dei docenti le ha già. Magari non prima di entrare in classe ma, una volta dentro, vengono allo sco-

perto. Sono gli alunni che te le tirano fuori.

"Prestigio sociale": lo si conquistava e lo si conquista sul campo. Purtroppo aver permesso ai genitori di mettere piede e il becco dentro la scuola ne ha fatto perdere la valenza.

"Orario full time": ovvero gli insegnanti sempre a scuola. Idee come queste bisogna inventarsele di notte. Nessun insegnante può entrare in aula a mani vuote. A casa non ci si gratta di certo. Per fortuna con modi e tempi più liberi. Cosa si dovrebbe fare andando a scuola per più tempo? Portarsi tutti i testi, film, altre letture accumulati negli anni? Gli studenti chiedono di tutto anche se conosci i personaggi dei fumetti della Marvel. Francamente aborrisco gli scopiazzamenti internettiani. È col sudore che si apprende.

"Programmazione, orientamento": è il dialogo con gli studenti che traccia il solco, la cultura lo difende.

"Selezione con concorsi ad hoc": abbiamo un pregresso di precari – circa quarantamila – che pure mandano avanti benissimo la scuola. Urge sistemare il pregresso. Qualcuno finisce con l'essere messo in ruolo pochi mesi prima di andare in pensione. Un sistema in cui un concorso annulla il precedente è pazzesco. Basterebbe spulciare nei fascicoli personali di ogni docente. Quindi c'è già il curriculum delle competenze. Gli esami non finiscono mai? Pare di sì.

Ci sono cose anche più semplici che si possono fare. Limitare, ad esempio, l'uso spasmodico dei colleghi docenti. In un istituto comprensivo cento persone devono ascoltare le problematiche della scuola dell'infanzia e magari insegnano alle serali ad adulti. Gruppi di lavoro sarebbero più efficaci. Sciocchezze, forse, piccole cose, ma si può partire da lì. A volte pare che la fantasia sia al potere ma, con discutibili risultati.

Vincenzo Raimondi

Mangiare sano, siciliano e vegetariano

In un recente incontro a Maglie, in Puglia, il chirurgo pugliese Maurizio Percudani (nella foto), diventato vegetariano, ha raccontato la propria esperienza durante una conferenza dedicata all'alimentazione per lo sportivo. Sono venuti fuori utili spunti di riflessione sui pregiudizi e sulla cattiva informazione che, ancora, aleggia riguardo alla dieta vegetariana. In particolare, alla presenza di specialisti (coloro i quali dovrebbero indicarci la corretta via da seguire), Percudani ha detto: "Prima vedevo i vegetariani come utopisti un po' strani, ultimo brandello dei figli dei fiori, che mi apparivano lontani dai valori identitari della nostra cultura. Eppure, se ci fermiamo a riflettere, questa scuola di pensiero ha accompagnato in sordina tutta la storia del mondo occidentale anche da un punto di vista religioso e filosofico".

A supporto della sua scelta di vita, il chirurgo ha illustrato i risultati di uno studio inglese, condotto su 45.000 volontari (di cui il 34% vegetariani), controllati per 12 anni. Lo studio, pubblicato su *American Journal of Clinical Nutrition* nel 2013, ha evidenziato che nel gruppo dei vegetariani erano presenti i seguenti dati:

- meno 32% di infarti e malattie cardiovascolari
- meno 40% di obesità
- meno 12% di diabete

Bisogna, innanzitutto, osser-

vare che molto spesso la scelta vegetariana è associata anche ad uno stile di vita sano, che include movimento fisico ed assenza di fumo. Il dott. Percudani ha evidenziato che anche in Italia si sta intravedendo un cambio di rotta. Nelle linee guida dell'ASP di Milano (2014), per esempio, la dieta vegana è indicata come la più efficace per il controllo del diabete mellito di tipo 2.

Ma c'è tanto da fare ancora. Lo stesso medico ha dovuto subire i pregiudizi di un suo collega che appena ha saputo che era vegetariano non voleva prelevargli il predeposito di 900 cc di sangue per l'intervento che avrebbe dovuto subire. Cosa che, con un po' di insistenza, è stata poi fatta e i valori sono stati pienamente recuperati nel giro di poco tempo a dispetto di quanto sosteneva il collega.

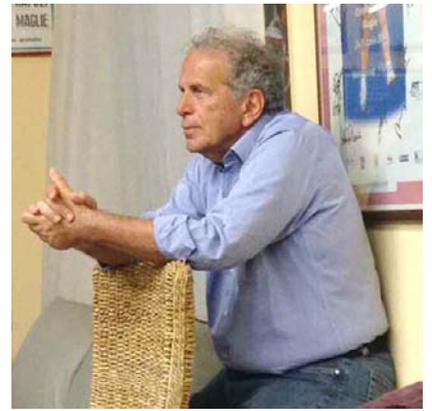
Anche una signora del pubblico, vegetariana da oltre 15 anni, durante la conferenza, ha lamentato il mancato e adeguato supporto dei medici per una scelta consapevole. Anzi ha subì to del terrorismo psicologico. Cercavano di farla desistere dalla scelta vegetariana soprattutto nei periodi critici e delicati per una donna come quelli della gravidanza e dell'allattamento.

La salute della popolazione rappresenta la principale preoccupazione delle amministrazioni illuminate. Volgendo lo sguardo oltre, rileviamo, infatti, che molte

grandi e importanti realtà come la città di Gand (in Belgio, 240.000 abitanti), di San Paolo (Brasile, 11.000.000 abitanti) San Francisco, Washington, Los Angeles, Brema, hanno adottato il "giorno senza carne". I consigli municipali hanno deliberato, all'unanimità, l'iniziativa allo scopo di migliorare la salute degli abitanti, grazie ad un'alimentazione a basso tenore di grassi saturi per prevenire cancro, diabete e obesità. Inoltre sono seguite azioni educative come la somministrazione di un pasto vegetariano a settimana nelle scuole e nelle mense per i dipendenti comunali, l'invio delle brochure sulla cucina vegetariana ai ristoranti, l'avvio di corsi di cucina vegetariana aperti a tutti.

La corretta alimentazione dovrebbe essere insegnata a scuola per dare la possibilità di scelta consapevole a tutti.

Secondo importanti associazioni dietetiche internazionali, le diete vegetariane correttamente pianificate, comprese quelle vegane, sono salutari, adeguate dal punto di vista nutrizionale e possono conferire benefici per la salute nella prevenzione e nel trattamento di alcune patologie. Le diete vegetariane ben pianificate sono appropriate per tutti gli individui - compresi gli atleti - in tutti gli stadi del ciclo vitale, includendo la gravidanza, l'allattamento, la prima e la seconda infanzia, l'a-



adolescenza. Le proteine vegetali, da sole, possono rispondere ai bisogni nutrizionali se si segue un'alimentazione vegetariana variata e se il fabbisogno energetico è soddisfatto, così non vi è alcuna necessità di ricorrere ad altre integrazioni.

Nello spirito di promuovere una corretta alimentazione e un sano stile di vita, *l'Obiettivo* raccoglie le esperienze e le buone pratiche, anche per invogliare le amministrazioni comunali siciliane a seguire la tendenza, ormai in forte crescita a consumare prodotti genuini, aumentando l'apporto di frutta e verdura sulle loro tavole. Proponremo anche delle ricette vegetariane e vegane. Preparandole ci renderemo conto che non sono tanto lontane dalle nostre abitudini alimentari; basti pensare al pane con panelle e crochè, alla caponata di melanzane e a tante altre gustose ricette che già spopolano sulle nostre tavole.

Anna Ortisi

La paella vegana

La ricetta di Lia, tratta dal libro elettronico gratuito "Nella cucina di VeganHome".

Vi presentiamo un piatto unico della cucina spagnola con le verdure primaverili ed estive. In questa versione sono aggiunti i legumi in sostituzione dei derivati animali. In quanto piatto unico, ci fornisce tutto ciò di cui abbiamo bisogno per una corretta alimentazione. L'abbinamento di riso, verdure e legumi con l'aggiunta dello zafferano, ne fa una pietanza gustosa e molto apprezzata!

Tempo di preparazione: 80 minuti

Ingredienti per 6 persone

500 g di riso

500 g di piselli sgranati

2 peperoni

1 carota

1 cipolla

2 pomodori

3 zucchine piccole

300 g di fagiolini



1 o 2 spicchi di aglio

250 g di fagioli bianchi di Spagna o fagioli lima già cotti

brodo vegetale

zafferano (preferibilmente in pistilli)

1 cucchiaino abbondante di paprika dolce

olio extravergine d'oliva

Preparazione

Tagliate carota e cipolla a cubetti piccoli. Grigliate i peperoni sul fornello, utilizzando una griglia o una piastra spargifiamme, in modo da bruciare la pelle uniformemente, senza farli cuocere troppo. Sbucciateli e tagliateli a filetti (l'operazione è facilitata se li fate raffreddare in un sacchetto di plastica chiuso,

avvolti nella carta). Tagliate tutte le rimanenti verdure a pezzi di 2-3 cm; sgranate i piselli. Scaldare l'olio nella padella e aggiungete la cipolla finemente tritata. Quando inizia ad ammorbidirsi, incorporate il resto delle verdure (tranne i peperoni e i fagioli) in ordine di durezza; prima le più dure, poi le più tenere e, a fuoco basso, cuocetele per 15 minuti, rimessando di frequente. A quel punto aggiungete il pomodoro grattugiato e soffriggete per altri 5 minuti. Fatto ciò, aggiungete la paprika e dopo un minuto il riso e i pistilli di zafferano, precedentemente ammollati per mezz'oretta in una tazzina di acqua calda.

Lasciate cuocere il tutto per un altro minuto, aggiungete le verdure e i legumi già cotti, mescolate ancora una volta, e versate il brodo - il doppio rispetto alla quantità di riso -.

Per finire, aggiungete l'aglio tritato. Lasciate cuocere a fuoco vivo per 15-20 minuti, senza mai mescolare (è importante; in questo modo i chicchi rimarranno ben separati, senza rilasciare troppo amido, e la paella si attaccherà leggermente sul fondo, acquisendo un retrogusto di bruciaticcio). Se si dovesse asciugare troppo, copritela. Fatela riposare coperta per un paio di minuti prima di servire.

In Consiglio comunale le dimissioni dei vertici del Museo Civico

Il Consiglio comunale dello scorso 9 giugno sembra essere la personificazione della tensione e delle molte incongruenze tra maggioranza e opposizione.

Il clima si surriscalda subito nel trattare il punto, su proposta del gruppo consiliare l'Ulivo per Castelbuono con Unione Civica di Centro, riguardante l'“Audizione della direttrice e del consiglio di amministrazione del Museo Civico”. Il gruppo di minoranza aveva già chiesto la convocazione del Consiglio comunale in sessione urgente, per interrogare il direttore dimissionario Francesca Cicero, senza tuttavia ricevere risposta. “Uno sgarbo istituzionale, sostiene il capogruppo Giuseppe Fiasconaro, che sembra assumere l'intenzione di voler mettere il bavaglio all'opposizione”.

Le lettere in cui la Cicero e la Bonomo rassegnano le proprie dimissioni mettono in luce motivazioni riconducibili a ragioni personali “ma – dichiara Fiasconaro – le motivazioni, in realtà, sembrano essere politiche”. Secondo il gruppo di minoranza è utile, dunque, chiarire la posizione dell'amministrazione comunale nei confronti dell'istituzione museale, della funzione e della mission che le si attribuisce.

La dott.ssa Cicero, sentita in Consiglio comunale, precisa che il Museo Civico è un'istituzione che gode di uno statuto e di autonomia gestionale, ma gli atti pubblici dimostrano che nelle scelte del consiglio di amministrazione la politica ha partecipato spesso opponendosi o richiedendo la partecipazione ad eventi che esulavano dalle attività di competenza di un Museo Civico. Dopo un lungo dibattito, a tratti estenuante, sulle incomprensioni e sulla scarsa considerazione da parte dell'amministrazione nei confronti delle decisioni prese dal C.d.A, la Cicero cita l'evento organizzato in collaborazione con la Fondazione Orestadi, annullato per non aver ricevuto l'approvazione da parte del sindaco. L'istituzione museale non è stata valutata per il prestigio che merita, bensì come passacarte, dice la Cicero che si sottopone alle domande poste dal gruppo di minoranza, riguardanti le attività che hanno portato contrasti tra il Museo Civico e l'amministrazione comunale.

L'audizione del direttore, definita dall'assessore Carmelo Mazzola “uno show vergognoso architettato dal gruppo di minoranza”, è seguita dall'intervento di alcuni componenti del C.d.A del Museo Civico. Nella fattispecie, la prof.ssa Mimma Conoscenti dichiara che il C.d.A, diversamente da quanto affermato dalla dott.ssa Cicero, non ha percepito intromissioni da parte dell'amministrazione comunale nelle scelte riguardanti il Museo Civico e, al contrario, parla di scambio proficuo. “Nonostante l'amarrezza per le dimissioni dei

vertici dell'istituzione – ribadisce la prof.ssa Conoscenti – il C.d.A continuerà nell'intento precipuo di realizzare progetti culturali per il bene collettivo”.

Il consigliere Mario Cicero asserisce che le dimissioni dei vertici del Museo Civico, frutto di una politica al tracollo e di un'intera comunità in declino, dimostrano che l'amministrazione comunale attraversa una crisi profonda.

L'assessore Mazzola accusa il gruppo di minoranza di aver strumentalizzato le dimissioni della direttrice per colpire il sindaco, conducendo un interrogatorio, piuttosto che porre domande sul programma del Museo Civico. Quello statuto menzionato dal gruppo di minoranza non dimostra che il Museo Civico gode di autonomia gestionale, anzi le sue linee politiche vengono concordate dall'amministrazione comunale. Anche il sindaco contesta le motivazioni del gruppo di minoranza che, afferma, “vuole cavalcare l'onda del dissenso”, e definisce un autogoal la scelta incoerente di difendere un direttore dimissionario il cui operato, in passato, era stato fortemente messo in dubbio.

Il clima si distende solo passando al secondo punto all'ordine del giorno, ovvero “l'adozione della variante urbanistica, agli articoli 17 e 34, delle norme di attuazione e alla zona omogenea D del Piano regolatore vigente”. Dopo l'accurata spiegazione tecnica dell'architetto Mercurio, responsabile dell'ufficio urbanistica, l'emendamento viene approvato favorevolmente all'unanimità.

Sfavorevole, invece, sul terzo punto all'ordine del giorno in materia di tassa sui rifiuti, il consiglio boccia la delibera della giunta comunale per correttezza nei confronti dei cittadini-contribuenti. L'amministrazione propone di far pagare ai cittadini la TARI per l'anno 2014 in tre rate, il 50% entro il 31 luglio, il 25% entro il 31 ottobre e il conguaglio entro il 31 gennaio 2015, senza però determinare il piano tariffario da applicare. Il Gruppo consiliare sottolinea la necessità di approvare prima il regolamento e la relativa modulazione tariffaria e, contestualmente, determinare le scadenze di pagamento. Il regolamento dovrebbe definire le fattispecie tassabili, le riduzioni e le esclusioni applicabili. Il gruppo di minoranza e il consigliere di maggioranza Castiglia, che peraltro accusa il sindaco di pretendere l'accettazione della delibera come atto dovuto, votano a sfavore respingendo così la proposta.

Nel mentre, i cittadini sono stanchi di pettegolezzi, di scontri, d'incoerenze, di voltagabbana, di divisioni e di dimissioni. Ma prima dello sfacelo totale, aspettano impazienti che quanti sono stati eletti a governare il paese decidano di collaborare per il bene comune.

Antonella Cusimano

Tassa rifiuti

Il Consiglio boccia la delibera della Giunta comunale per correttezza nei confronti dei cittadini-contribuenti

L'amministrazione comunale, nella seduta del Consiglio comunale del 9 giugno scorso, ha proposto di far pagare ai cittadini la tassa rifiuti (TARI) per l'anno 2014, senza previamente determinare le tariffe, ma in base a quanto dovuto l'anno scorso. Il 50% entro il 31 luglio, il 25% entro il 31 ottobre ed il saldo (applicando le tariffe per l'anno 2014) a conguaglio entro il 31 gennaio 2015.

La proposta è stata respinta per il voto contrario dell'intero Gruppo consiliare de “L'Ulivo per Castelbuono”, al quale si è aggiunto il consigliere della maggioranza Rosario Castiglia. Infatti, i presenti in aula erano 12 ed occorrevano 7 voti per l'approvazione.

Il Gruppo consiliare ha motivato il voto contrario con la necessità di approvare prima il regolamento e la relativa modulazione tariffaria e, contestualmente, determinare le scadenze di pagamento. Così facendo, ai contribuenti sarebbe stato comunicato con trasparenza e correttezza di rapporti quanto definitivamente dovuto e non in percentuale a quanto pagato lo scorso anno, senza che gli stessi avessero contezza della disciplina a ciascuno applicabile. Il regolamento, infatti, dovrà definire le fattispecie tassabili e le riduzioni o esclusioni applicabili.

Lo scorso anno il regolamento e le tariffe furono approvate nel mese di novembre, all'ultimo, senza possibilità di discussione nel merito e di possibilità di modifica: “prendere o lasciare”. Con la decisione del 9 giugno il Consiglio comunale si è riappropriato del compito di decidere compiutamente, senza assecondare la volontà dell'amministrazione comunale di volere rinviare le decisioni.

Va dato atto al consigliere Castiglia il fatto di aver resistito al “fuoco amico” delle pressioni, ribellandosi alla deriva e alla spregiudicatezza dell'amministrazione comunale, esprimendo un voto libero ed in coscienza.

La speranza è che la Giunta comunale, ravvedendosi, recuperi il ritardo accumulato, acceleri sul regolamento e sulle tariffe – in un quadro chiaro e trasparente della manovra complessiva delle tasse da richiedere ai cittadini-contribuenti – e dia conto delle entrate a disposizione e delle spese che sarà possibile affrontare. E non il contrario: prima si spendono soldi e poi si chiedono ai cittadini, tanto paga Pantalone!

Giuseppe Fiasconaro (capogruppo consiliare Ulivo con Unione civica di centro)

L'ANNUNCIO

Servizio gratuito per gli abbonati

2- AFFITTASI a studenti o specializzandi, **bivano arredato**, zona centrale di Palermo (tel. 0921 671985-676232 preferibilmente ore pasti).

2- AFFITTASI a studentessa o lavoratrice, in Palermo, **stanza arredata** in Via Terrasanta (pressi Piazza Diodoro Siculo). La casa è molto luminosa e gode di tutti i confort, lavatrice, ampio bagno con doccia, cucina, riscaldamento autonomo, ascensore, portiere. No problemi di acqua. Appartamento ristrutturato e silenzioso. La zona è servita da ogni esercizio. A due passi da Villa Trabia, via Libertà, Università Lumsa e fermata metro Notarbartolo. Disponibile da subito. Il prezzo è 250 euro più spese di condominio e utenze (tel 339 6649391).

L'infiorata e la flora naturale Un'idea da non sottovalutare

di
Ignazio
Maiorana

Una grande varietà di fiori cresce spontanea nel Parco delle Madonie e, soprattutto, nei prati spontanei tra Isnello e Castelbuono. Si tratta anche di piante officinali di cui molte persone non conoscono l'utilità per la salute umana, una vera ricchezza. Per fortuna i botanici diffondono il loro sapere, frutto di studi in merito, che la cultura orale degli anziani del luogo ha integrato con il grande bagaglio di conoscenze sull'utilizzo della ricca flora naturale.

L'8 giugno, proprio durante lo svolgimento della VII edizione dell'infiorata di Castelbuono, organizzata dall'Associazione Culturale PromoMadonie-Sicilia, di cui è presidente Jhonny Lagrua, il prof. Rosario Schicchi, docente di Botanica presso l'università di Palermo e direttore del Museo naturalistico delle Madonie, nella Sala delle capriate della Badia ha fatto scorrere alcune immagini di piante endemiche e della loro infiorescenza dai bellissimi colori.

Scopo dell'incontro quello di informare gli infioratori che una manifestazione non proprio appartenente alla tradizione del territorio potrebbe diventare unica al mondo grazie all'utilizzazione, non solo a fini artistici ma anche didattici, dei fiori spontanei delle Madonie. Anzi l'illustre e generoso docente si è preso l'impegno, prima della prossima edizione dell'infiorata, di informare i gruppi di infioratori e di coinvolgere anche gli anziani dei circoli locali per la raccolta dei fiori, facendo da guida nelle zone ove certe piante vegetano in cospicua quantità.

Inoltre, dalla discussione che ne è scaturita quel giorno è venuta fuori l'idea di creare un settore nelle erboristerie legato alle piante spontanee delle Madonie. Per i giovani disoccupati una ulteriore possibilità di lavoro e

di reddito che potrebbe addirittura potenziare non solo la fruizione di essenze naturali ma anche la manifestazione dell'infiorata, riempiendo di bei quadri d'autore fatti con i fiori il pavimento dell'intera via S. Anna e anche delle piazze Castello e Margherita.

Così, una manifestazione che muove e contribuisce attualmente a vivacizzare per tre giorni il centro storico della cittadina madonita, fungendo da attrazione per vetrine e bancarelle, con la valorizzazione e lo sfruttamento della flora endemica potrebbe dare un ulteriore contributo all'economia locale; potrebbe creare successi artistici e produttivi.

L'infiorata di quest'anno ha avuto per tema "Quadro d'autore". Tuttavia un'opera è stata dedicata allo scienziato e naturalista castelbuonese Francesco Minà Palumbo, cui è intitolato il Museo naturalistico delle Madonie.

Nelle tre foto in basso, tre specie della nostra flora spontanea (Sulla - *Hedysarum coronarium*, Ginestra comune - *Spartium junceum* e Fior d'oro - *Glebionis coronaria*) che potrebbero essere utilizzate nella prossima edizione dell'infiorata castelbuonese.



Nelle foto sopra: una banda musicale e gli sbandieratori, l'infiorata vista dall'alto e un gruppo al lavoro.

De amicitia: siamo tutti amici... Ma attenti alla "friendzone"!

di Roberta
Martorana



«Posso solo consigliarvi di anteporre l'amicizia a tutti gli umani sentimenti» scriveva Cicerone nel dialogo *Laelius, de amicitia*. Noi giovani abbiamo seguito il suo consiglio? Sembrerebbe di no. Oggi non diamo al sentimento dell'amicizia quella stessa importanza di cui parlava Cicerone. Basti pensare che "ora ti chiedo l'amicizia" è una frase ormai inflazionata, ma che è legata a un social network e indica solo un contatto in più alla propria pagina su facebook.

Guardando ai profili facebook è facile cogliere una differenza generazionale: chi ha un'età compresa tra i 13 e i 30 anni (nella migliore delle ipotesi) arriva addirittura a raggiungere il limite massimo di contatti nella lista delle amicizie; i nostri genitori, invece, hanno tra gli amici di facebook solo le poche persone che effettivamente conoscono e di cui sono amici nella vita reale. Noi giovani non riusciamo più a cogliere la differenza tra conoscenti e amici. Avvertiamo come motivo di vanto il poter dire di averne. Effettivamente ciò potrebbe essere un vanto, se solo fosse vero. Nella maggior parte dei casi, invece, chiamiamo "amici" persone che semplicemente conosciamo o abbiamo conosciuto.

Questa visione dei rapporti umani può facilmente svelare il suo lato negativo. Non distinguendo le amicizie vere dalle semplici conoscenze, mettendo tutti in un unico insieme, rischiamo di fare affidamento su persone che mai ci aiuteranno, o di renderci utili

(A)SOCIAL NETWORK



a gente che ci vuole solo sfruttare per raggiungere un qualsiasi scopo egoistico.

La brama di avere tanti amici di cui parlare e da sfoggiare ha, quindi, una base di ingenuità. È infatti da ingenui considerare amico chicchessia. Ed è strano che questa forma di ingenuità si manifesti anche in giovani che non sono più bambini.

Ultimamente si sente spesso parlare di "friendzone". Questo strano termine sta ad indicare quella zona, simbolica, in cui si trova

chi aspirerebbe ad avere una relazione amorosa con una persona che invece non ha questa intenzione. La "friendzone" è quindi un declassamento, una posizione di secondo piano in cui è scomodo trovarsi.

Cosa ha fatto perdere valore all'amicizia? Indubbiamente ha contribuito l'avvento delle chat, attraverso cui si tende sempre più ad avere un rapporto virtuale con persone mai viste dal vivo e a considerarle amiche. Nonostante questa distinzione non netta dell'amicizia, siamo comunque d'accordo con Cicerone quando afferma che "l'amicizia rende più limpida la buona sorte e più sopportabile la cattiva". È forse per questo che viviamo in una continua e affannosa ricerca di nuovi amici; è un modo per non sentirci soli. Riuscire ad individuare quelli veri e a farli emergere dalla massa dei conoscenti che chiamiamo "amici", è un passo che appartiene all'età matura, quando riusciremo a superare il fragile muro delle apparenze.

l'Obiettivo Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

C/da Scondito Alto, Via Monticelli 26 - 90013 CASTELBUONO
tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: **Ignazio Maiorana**

In questo numero scritti di:

**Rosario Amico Roxas, Enza Bruno, Antonella Cusimano,
Giuseppe Fiasconaro, Corrado Filpi, Tony Gaudesi,
Roberta Martorana, Anna Ortisi, Vincenzo Raimondi**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.
Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Come abbonarsi

La stampa libera è sinonimo di civiltà, rende migliore un popolo. È questo il nostro Obiettivo. Sostienilo! Bastano solo 10 euro l'anno per leggere il nostro Quindicinale tramite e-mail e poterlo girare anche ai tuoi contatti. La richiesta di abbonamento può essere fatta tramite e-mail a: obiettivosicilia@gmail.com

Versamento con bonifico: codice IBAN

IT53R076010460000011142908 - CIN: R

(specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito		BancoPosta	
€	sul C/C n. 111 H-2908	di Euro	
TD 123	IMPORTO IN LETTERE		
INTERESSO A	Coop. Obiettivo Madonita - C/da Scondito - 90013 Castelbuono PA		
CAUSALE	Abbonamento annuale al Quindicinale l'Obiettivo		
ESEGUITO DA			
VIA - PIAZZA			
CAP LOCALITÀ			
BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE			
IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE!			

- È possibile scegliere:
- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
 - l'abbonamento di **10 euro** l'anno per ricevere *l'Obiettivo* a colori solo per posta elettronica.